La Direzione Pci

«Entro ottobre il riordino delle pensioni»

La Direzione del Pci ha approvato una risoluzione sulle questioni pensionistiche. La pubblichiamo quasi integralmente.

❶ ***Il provvedimento di riordino del sistema pensionistico di cui si discute da troppo tempo, e che è assolutamente indispensabile per risanare il bilancio dell'Inps e per porre fine a una giungla di privilegi e di ingiustizie, è stato nuovamente bloccato, oltre che dalla pressione di spinte corporative categoriali e di calcoli clientelari dei gruppi politici dominanti, dall'emergere di un disegno politico: lasciar marcire la crisi del sistema previdenziale fino al punto di poterlo smantellare. Non è una scelta isolata. L'attacco allo Stato sociale costituisce ormai sempre più il tratto dominante delle politiche monoconservatrici e diventa uno dei terreni fondamentali dello scontro politico e culturale.***

Negli anni scorsi questo attacco si è già sviluppato con una serie di misure restrittive inefficaci e socialmente odiose (come nel caso dei ticket), che hanno colpito larghe fasce di pensionati a basso reddito, hanno mantenuto e spesso aggravato vecchie ingiustizie e diseguaglianze senza per altro risolvere il problema dei deficit previdenziali. Ora avanza un'intenzione ben più radicale, quella di travolgere nei suoi principi costitutivi il sistema di sicurezza sociale, trasformandolo in un sistema «residuale», rivolto a coprire le necessità della fascia più povera della popolazione, lasciando al risparmio individuale di coprire il resto, e facendo spazio, per le altre fasce, al mercato e all'iniziativa privata nell'offerta e nella produzione dei servizi richiesti. Noi ci opponiamo fermamente a questa linea non solo per ragioni sociali, ma anche per ragioni economiche e produttive... Ma questo non significa difendere le cose come stanno. Al contrario nello Stato sociale italiano si sono accumulate tante inefficienze, contraddizioni, incoerenze di principio, ingiustizie che per renderlo economicamente sostenibile, e socialmente fruttuoso, occorre anche trasformarlo, renderne più coerenti i principi, più efficaci gli apparati operativi.

❷ ***Il punto più immediato e più acuto di questo scontro è già oggi la questione delle pensioni. Non a caso. Le modificazioni strutturali che sono intervenute nella società (...) avrebbero dovuto indurre le forze politiche più responsabili a un riordino del sistema pensionistico italiano che lo ponessero in grado di rispondere ai cambiamenti. Ciò non è avvenuto e le forze dominanti stanno tentando di utilizzare i risultati negativi delle loro scelte sbagliate, dei loro rinvii, della confusione creata fra assistenza e previdenza, per introdurre una vera e propria controriforma radicale del sistema che comporti una forte riduzione della copertura offerta dalla previdenza pubblica per favorire lo sviluppo dei fondi integrativi in forme aziendali e di categoria. L'orientamento dei controriformatori è quello di colpire soprattutto i pensionati di domani, cioè i lavoratori che oggi sono attivi. Le proposte sono diverse e variamente sostenute (...).***

Il Pci ritiene invece che l'attuale sistema previdenziale possa e debba essere, con coraggiose innovazioni, salvaguardato nella sostanza.

La nostra proposta si può riassumere nei punti seguenti:

a) separazione netta e precisa della spesa previdenziale da quella assistenziale e dagli altri oneri impropri;

b) trasferimento di un'aliquota pari al 4% dalla Cassa Assegni Familiari al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti;

c) rendere più flessibile l'età pensionabile (...);

d) unificazione graduale, sotto un unico regime normativo di tutte le forme di lavoro dipendente sia per quanto riguarda la contribuzione che le prestazioni;

e) regolamentare i «tetti» contributivi e pensionistici in modo che, pur mantenendo un rapporto di solidarietà, anche i lavoratori con redditi medio-alti siano interessati a restare nel sistema pensionistico pubblico;

f) regolamentazione delle pensioni integrative che, per non divenire alternative al sistema pubblico, debbono essere volontarie ed individuali;

g) ristrutturazione dell'Inps affinché questo istituto possa rispondere con maggiore rapidità ed efficienza alla domanda sociale degli utenti;

h) riordinare il sistema pensionistico dei lavoratori autonomi in modo da garantire il pareggio delle varie gestioni e trattamenti rapportati ai contributi effettivamente versati da ognuno.

Questo insieme di proposte riformatrici è in grado di risolvere gli elementi immediati di crisi del sistema previdenziale. E di porre le premesse necessarie di una riflessione di più lunga prospettiva sul tema di fondo del ruolo degli anziani nella società (...). Per queste ragioni riteniamo indispensabile l'approvazione nel più breve tempo possibile della proposta di riordino pensionistico, già esaminata dalla Commissione Speciale, e poniamo come scadenza indifferibile dell'iter parlamentare l'approvazione del testo almeno in una delle due Camere entro l'autunno. Su questo obiettivo impegneremo i nostri gruppi parlamentari. Le difficoltà frapposte dal governo, che intende rimettere in discussione l'insieme della proposta, debbono essere superate attraverso una mobilitazione di massa del partito.

Passano alle Coop i vini Folonari, Mellini e Turà

Un affare da 45 miliardi con la Winefood

L'accordo con la società svizzera per l'acquisto del Gruppo italiano vini con prestigiosi marchi - Quindici milioni di bottiglie vendute solo l'anno scorso

Dalla nostra redazione

MODENA — Il *Coltiva* prende e ... raddoppia. In un sol colpo il gruppo vitivinicolo «numero uno» del vigneto Italia, col suo 10% di tutto il vino prodotto nel nostro paese, raddoppia giro d'affari ed ettolitri imbottigliati impadronendosi del «numero due», il *Giv, Gruppo Italiano Vini*. Un gran bel colpo davvero quello messo a segno l'altra sera dal Consorzio nazionale vini della Lega delle Cooperative, complice (si fa per dire) il *Credito Svizzero*, che detiene il 100% del pacchetto azionario della *Winefood*, la società, che a sua volta, controllava le dodici società che compongono il *Giv*. Così dalle casseforti dei banchieri svizzeri, per una cifra che negli ambienti finanziari si valuta attorno ai 45 miliardi di lire, il controllo del Gruppo italiano vini è ripassato totalmente in mani italiane appunto, nelle mani del movimento cooperativo. Da tempo la banca svizzera intendeva ritirarsi e liquidare le attività italiane gestite tramite la *Winefood*, che controlla ancora la *Grappa Piave* e lo spumante *Maschio* nei superalcoolici e due aziende conserviere, una di podomori, l'altra di marmellate, tutte in vendita.

Un colpo, quello dell'altra notte, che vale quasi 100 miliardi di giro d'affari e l'acquisizione di marchi vinicoli prestigiosi. Tra i più prestigiosi d'Italia: si va dal lombardo *Folonari* al toscano *Mellini*, dal romano *Fontana Candida* all'umbro *Bigi*, al *Turà*, al *Santi* e al *Lamberti*. Se a questi affianchiamo i marchi affermati e conosciuti già nel «carnet» del *Coltiva*, ovvero le *Cantine Riunite* di Reggio Emilia, il *Civ e Civ* di Modena (grandi esportatori di lambrusco negli Stati Uniti), le *Chiantigiane* di Firenze, la *Ronco* di Forlì e il *Cis, Consorzio Interregionale Sud* di Brindisi e altri ancora, la passerella di vini del gruppo è davvero un susseguirsi di «grandi firme».

Insieme poi, e l'aspetto quantitativo è sicuramente uno dei più significativi, *Coltiva* (col 3,5%) e *Giv* (con l'1,8%) commercializzano adesso il 5% di tutto il vino imbottigliato e venduto all'interno dei confini italiani. A cui bisogna aggiungere quella parte di produzione che il *Giv* spedisce sui mercati esteri, che rappresenta circa il 54% del fatturato. In tutto, tra mercato interno e straniero, nell'85 il *Gruppo Italiano Vini* ha venduto circa 15 milioni di bottiglie. Quanto all'identikit del *Gruppo Coltiva* basta l'eloquenza dei numeri: nato dieci anni fa conta 45.000 viticoltori che producono le uve che, vinificate in 95 cantine di pigiatura diventano 7 milioni di ettolitri di vino, il 10% della produzione nazionale. Di questi, un milione e 800.000 ettolitri vengono confezionati in 14 centri d'imbottigliamento. L'anno scorso il fatturato complessivo (esclusi i contratti di esportazione di cui sono titolari *Riunite* e *Civ e Civ*) ha oltrepassato gli 80 miliardi. I due gruppi, questo quanto lo scarno comunicato del *Coltiva* lascia intendere, opereranno uno a fianco all'altro: il *Giv* manterrà una larga autonomia e si muoverà secondo logiche interne realizzando i programmi già stabiliti. Naturalmente all'interno della strategia complessiva che si darà il movimento cooperativo in questo settore. D'altra parte per lo stesso *Gruppo Italiano Vini* è una garanzia l'aver alle spalle il *Coltiva*, leader del mercato nazionale e dalla solidità indiscussa.

Morena Pivetti

Alfa: Ford vuole il controllo Trattativa aperta sul prezzo

Il matrimonio appare vantaggioso per entrambi i partner, ma resta incerto l'esito del confronto sulle questioni finanziarie - Prodi al Senato - Occupazione, problema non risolto

ROMA — Sul piano tecnico ormai non paiono esservi dubbi: il matrimonio d'affari tra Alfa e Ford è vantaggioso per entrambi i partner. Permangono ancora molti lati incerti, invece, sulla parte finanziaria ed economica dell'operazione. In modo particolare, la Ford ha puntato i piedi ed ha chiesto con decisione di poter entrare in possesso della maggioranza del pacchetto azionario della futura società. Una richiesta che il presidente della Finmeccanica, Viezzoli, reputa «positiva» ma il cui prezzo e i cui tempi saranno probabilmente la parte più ostica di una trattativa che si preannuncia sin d'ora difficile e gravida di incognite. La Ford, comunque, insiste perché si arrivi ad una decisione in tempi brevi. All'Iri si dichiarano «prudenti ma non pessimisti». Questi elementi sono emersi ieri al Senato nel corso di una audizione presso la commissione Bilancio del presidente dell'Iri, Prodi, di Viezzoli e dell'amministratore delegato dell'Alfa, Tramontana.

Lo studio tecnico sulla fattibilità dell'accordo è concluso, ha annunciato Viezzoli ai senatori della commissione. L'offerta Ford appare «vantaggiosa» perché «mantiene l'unitarietà aziendale», «massimizza la difesa delle capacità di progettazione dell'Alfa», «dà le maggiori garanzie per un pieno utilizzo della capacità produttiva di entrambi gli stabilimenti», «si presenta meno rischiosa e meno costosa per l'azionista».

Gli aspetti «tecnici» dell'intesa sono stati illustrati da Tramontana, il quale ha sostanzialmente confermato molte delle indiscrezioni uscite nei giorni scorsi. Alla Ford interessa soprattutto il nome «Alfa Romeo» per puntare con decisione in un mercato, quello medio-alto, in cui ha sempre stentato ad inserirsi. L'attuale produzione (160.000 vetture nel 1985) è nettamente al di sotto delle necessità di equilibrio di un moderno impianto automobilistico. L'obiettivo è di arrivare a produrre 400.000 auto all'anno, suddivise in parti pressoché uguali nei due stabilimenti di Pomigliano e Arese. 350.000 avranno il marchio Alfa, 50.000 quello Ford. Nell'arco del decennio verrà completamente rinnovata l'attuale gamma Alfa Romeo prevedendo un «largo impiego» del motore boxer. Gli obiettivi di vendita riguardano per il 39% il mercato interno (circa il 7% della domanda complessiva), per il 16% gli Usa e per il 45% altri paesi esteri.

Notevoli gli investimenti per le innovazioni di prodotto e di processo: 3.800 miliardi, a valore 1986, nel prossimo decennio. Il pareggio di bilancio (attualmente l'Alfa perde circa 2 milioni per auto), è previsto per il 1990.

Tutto incerto, invece, sull'occupazione. Ovviamente, nessuno si pronuncia sulle cifre anche se si lasciano trapelare pessimistiche previsioni sulla possibilità di rientro degli oltre 7.000 cassintegrati (su oltre 31.000 occupati). Se ne è discusso, sia pure in termini ancora generali, nella serata di ieri nel corso di un incontro con il sindacato. Tramontana non ha tuttavia mancato di battere sul tasto della produttività aprendo un fronte che si preannuncia irto di difficoltà. «L'Alfa — ha detto — deve raggiungere livelli comparabili a quelli dei principali concorrenti internazionali» mentre oggi permangono «divari molto elevati». A questo scopo servono gli investimenti programmati, ma saranno anche necessari «opportuni accordi in sede sindacale».

Quanto a Prodi, si è limitato ad esporre ai senatori la «filosofia» dell'operazione: non si tratta di dismissioni o di fuga dal settore — ha sostenuto — ma di «mantenere ed allargare a livello nazionale e internazionale le quote di mercato della produzione italiana. L'eventuale ingresso della Ford nel capitale azionario dell'Alfa è dunque uno strumento, non l'obiettivo della nostra strategia». Scottato dal caso della Sme, Prodi cerca di pararsi le spalle nella vicenda Alfa. «Una eventuale intesa — ha detto —, una volta approvata dall'Iri, verrà sottoposta, come è sempre stato fatto in passato in accordo con la contraparte, alla valutazione del governo per il tramite del ministro delle Partecipazioni statali»

Gildo Campesato

Grafici, ecco perché è un buon contratto

La discussione sulla ipotesi di accordo per il nuovo contratto dei grafici e degli editoriali è partita subito. Già si sono tenuti i primi attivi dei delegati e le prime assemblee dei lavoratori: il giudizio che viene espresso è positivo e dà il segno della consapevolezza e della maturità di una categoria che ha saputo affrontare il «mare aperto» della contrattazione respingendo una offensiva padronale che mirava a fiaccare il sindacato, a indebolirlo. Così come è stato durante le fasi della impostazione della piattaforma e poi durante le lotte per conquistare il tavolo di trattativa non ci sono valutazioni aprioristiche. I sì e anche i no sono motivati, sono momenti di un dibattito ricco e significativo che ha al suo centro un ritrovato rapporto fra sindacato e lavoratori come dimostrano le altissime partecipazioni agli attivi e alle assemblee fra cui quelle tenute a Milano dove alla Rizzoli l'ipotesi è stata approvata a stragrande maggioranza. Se non si fossero ottenuti altri risultati con questo accordo, già sarebbe positivo il fatto che i lavoratori si «sentono» sindacato, che avvertono che ogni risultato ottenuto è un «loro» risultato e non l'effetto di patteggiamenti, oscuri o chiari non conta, tra gruppi dirigenti. È stata questa la chiave di volta del contratto. I risultati ci sono e fanno saltare la linea degli imprenditori i quali miravano e mirano a togliere potere di contrattazione sul luogo di lavoro per avere mano libera nei processi di ristrutturazione e di innovazione tecnologica. Non solo viene ribadito questo potere del sindacato di intervenire nel governo dei processi aziendali. Ad esso si affianca un diritto nuovo per quanto riguarda l'informazione. Fino ad oggi infatti era la controparte e dare le informazioni e si trattava di una importante conquista che veniva dalla lontana stagione dell'autunno caldo. Ora, come dice il contratto, sarà l'Ente per l'istruzione professionale, gestito pariteticamente da padroni e sindacato «Le parti — afferma il contratto — per assecondare lo sviluppo dell'industria grafica e al fine di individuare nei vari ambiti territoriali e per le diverse qualifiche e specializzazioni le esigenze del settore, studieranno e seguiranno la evoluzione delle tecnologie, dei processi produttivi, dell'organizzazione del lavoro e del mercato». L'Ente diventa quindi un vero e proprio osservatorio del settore e sarà finanziato con il contributo pagato per intero da tutti gli imprenditori. Non abbiamo ottenuto tutto ciò che chiedevamo ma il bilancio è complessivo e non può che essere positivo a partire dal fatto che sono stati infranti quei vincoli imposti dalla parte più oltranzista della Confindustria che vorrebbe non rinnovare più i contratti. È di poco conto perciò il tentativo dell'Assografici e dei suoi funzionari di sminuire il valore del contratto. Ciò che si erano prefissi, rifiutando addirittura l'apertura delle trattative e facendo pagare ai lavoratori ma anche alle aziende il costo di 50 ore di sciopero, resta un loro sogno.

Alessandro Cardulli
segretario Filis-Cgil

I compagni della Sezione RAI e Consociate partecipano al dolore di Mario e Demmy per la scomparsa della signora

ALEXANDRU

Sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 24 luglio 1986

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

RICCARDO MOLINI

i familiari lo ricordano sempre con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 24 luglio 1986

Con la forza d'animo e la serenità che ebbe in vita, è mancato

ANTONIO PANELLI

orafo, pittore Ernesto Treccani e Lidia ricordano l'amico carissimo e sono vicini a Vittoria, Silvia e a tutta la famiglia

Milano, 24 luglio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa di

CARLO BAJETTA

la moglie, il figlio, la nuora e l'adorata Simona lo ricordano con immutato affetto e infinita nostalgia. In sua memoria sottoscrivono 50 000 lire per *l'Unità*

Milano, 24 luglio 1986

I comunisti della Zona Centro si uniscono al dolore di Beppe per la perdita della sua cara mamma

ANNAMARIA FLUMIANI RONZA

sottoscrivendo per *l'Unità*

Torino, 24 luglio 1986

La moglie e i figli del compagno

CALOGERO DI BLASI

lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono e in sua memoria sottoscrivono 100 000 lire per l'Unità

Roma 24 luglio 1986

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S p A. l'UNITÀ
Iscritto al numero 242 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555
Direzione, redazione e amministraz.: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 Telef. centralino: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 613461

Tipografia N.I.GI. S p A.
Direz e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Pelasgi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

Brevi

Fusioni: salta il decreto?

ROMA — Con il pretesto di un emendamento presentato dal ministro delle Finanze, Visentini, la Dc ieri ha fatto rinviare la discussione presso la competente commissione del Senato sul decreto sulle fusioni, già approvato dalla Camera. C'è ora il rischio che il decreto decada (scade il 18 agosto).

Torna «locomotiva selvaggia»?

TORINO — Scioperi nell'ultima settimana di luglio e nella prima di agosto vengono annunciati dal «comitato di agitazione», sigla che riunisce ferrovieri dei compartimenti di Torino, Milano e Trieste. Protestano contro il blocco dei trasferimenti e contro l'accordo raggiunto dalle organizzazioni sindacali sull'autoregolamentazione degli scioperi.

Incontro Avolio-Lobianco

ROMA — Risarcimenti rapidi ai coltivatori dei danni causati dalla nube di Chernobyl, approvazione della legge di finanziamento del Piano agricolo nazionale, rapida definizione della crisi di governo sono stati al centro di un incontro tra i presidenti della Confcoltivatori, Avolio, e della Coldiretti, Lobianco. Sono stati anche affrontati i temi relativi al miglioramento dei rapporti tra le organizzazioni professionali agricole.

Augusta dimezza le perdite

ROMA — Riduzione delle perdite da 145 miliardi del 1984 a 73 miliardi, incremento di capitale da 203 a 360 miliardi: questi i dati di rilievo emersi ieri nel corso dell'assemblea straordinaria dell'Augusta. Il fatturato del gruppo ha raggiunto i 1.125 miliardi rispetto agli 861 del 1984.

Incontro sindacati-Gaspari

ROMA — Si tiene oggi l'incontro chiesto da Cgil-Cisl-Uil al ministro della Funzione pubblica, Gaspari, per avviare la definizione dei codici di autoregolamentazione delle forme di lotta nei settori pubblici. Saranno presenti anche gli autonomi firmatari dell'accordo intercompartimentale dello scorso 18 dicembre.

Manifestano gli ordini professionali

ROMA — Oggi assemblea a Roma dei rappresentanti degli iscritti agli albi professionali che si riconoscono nel Cup

Federmeccanica rigida Non vuole contrattare le nuove professionalità

ROMA — L'eccezione in questa stagione contrattuale sono i chimici o i metalmeccanici? All'indomani della distensiva intesa di massima tra Fulc e Federchimica sulla prima parte del contratto, una nube minacciosa si è levata dalla sede della Federmeccanica dove si è discusso con i sindacati metalmeccanici dell'inquadramento professionale.

Al dunque, Mortillaro e soci si sono mostrati rigidi conservatori: vogliono, cioè, che tutto resti così com'è oggi. E il paradosso è che sono gli stessi che 15 anni fa dissero peste e corna dell'inquadramento unico poi entrato in vigore sull'onda lunga dell'autunno caldo. «Non può assolutamente considerarsi superato», dice adesso la Federmeccanica con una forzatura della realtà. Perché non si tratta di «superarlo», bensì di trasformarlo in rapporto alla nuova realtà professionale.

Fim, Fiom e Uilm, infatti chiedono di definire a livello nazionale «delle linee guida che consentano di avviare nei settori e nelle aziende di maggiori dimensioni la sperimentazione di nuovi criteri di classificazione, per rispondere alle oggettive trasformazioni avvenute nelle aziende con l'ingresso delle nuove tecnologie». A ben guardare, la ragione vera dell'intransigente opposizione di Mortillaro è proprio nella possibilità, di ulteriori fasi di negoziazioni in sede aziendale.

Sempre più, dunque, in questa stagione di rinnovi è in gioco il diritto e il potere di contrattazione a ogni livello. L'incomprensibile chiusura della Federmeccanica, così, lascia nell'incertezza il rinvio a settembre. E a quel punto non potrà che essere determinante il movimento.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 292,96 con una variazione positiva dell'1,60 per cento. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 692,11 con una variazione positiva dell'1,36 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,955 per cento (9,944 per cento)

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	9 800	3 16
Ferraresi	32 720	0 74
Buitoni	7 400	-0 07
Buitoni Ri	4 150	1 22
Buit R 1Lg85	3 390	5 94
Eridania	4 800	0 00
Perugina	4 600	-1 92
Perugina Rp	2 160	-4 00
ASSICURATIVE		
Abeille	107 000	2 39
Alleanza	62 100	1 47
Generali Ass	130 550	1 71
Ital 1000	21 500	2 38
Fondiaria	95 900	5 39
Previdente	87 850	11 91
Latina Or	15 200	5 63
Latina Pr	n p	—
Lloyd Adriat	23 550	0 21
Milano O	38 150	1 46
Milano Rp	25 500	1 47
Ass Firenz	48 850	0 83
Sai	29 380	2 12
Sai Pr	n p	—
Toro Ass Or	27 110	2 30
Toro Ass Pr	19 750	3 95
BANCARIE		
Cart Veneto	5 800	-0 70
Comit	22 850	0 00
BCA Mercant	13 300	5 14
BNA Pr	3 150	-3 05
BNA	5 300	-0 75
BCA Toscana	9 920	0 00
B Chiavari	6 200	0 40
ICCO Roma	16 150	0 94
Lariano	3 935	-0 38
Cr Varesino	3 360	-2 89
Cr Var Ri	2 480	-0 80
Credito It	3 275	0 15
Cred It Rp	3 000	1 01
Credit Comm	6 090	-7 86
Credito Fon	4 775	-0 31
Interban Pr	29 500	0 34
Mediobanca	255 100	8 09
Nba Ri	2 401	0 92
Nba	3 545	1 72
Quote Bnl R	23 900	0 00
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3 801	-1 27
Burgo	10 320	0 48
Burgo Pr	7 880	-0 25
Burgo Ri	9 910	0 92
L'Espresso	17 700	0 00
Mondadori	14 000	-1 41
Mondadori Pr	8 010	0 25
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2 920	0 69
Italcementi	73 000	0 14
Italcementi Rp	38 600	1 58
Pozzi	392	2 35
Pozzi Ri Po	334	2 77
Unicem	22 630	0 58
Unicem Ri	14 170	-0 49
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5 401	3 87
Caffaro	1 290	-0 54
Caffaro Rp	1 200	1 69
Fab Mi Cond	3 550	-1 53
Farmit Erba	13 620	1 57
F Erba R Nc	7 050	-0 70
Fidenza Vet	10 000	0 10
Italgas	3 210	0 00
Manuli cavi	3 620	0 28
Mira Lanza	44 390	-0 25
Mont 1000	3 275	0 77
Montefibre	2 550	0 00
Perlier	21 000	1 20
Pierrel	3 250	-4 69
Pierrel Ri	2 010	-7 37
Pirelli SpA	5 085	-0 39
Pirelli Ri Nc	2 989	1 29
Pirelli R P	5 005	-0 30
Recordati	11 500	-3 36
Record Ri Nc	6 200	0 00
Rol	2 899	1 72
Saffa	9 030	0 50
Saffa Ri Po	8 760	0 69
Sipe Ossigeno	31 500	-1 56
Sna Bpd	4 995	0 10
Sna Ri Po	4 970	0 61
Sorin Bio	17 700	0 06
Uce	2 090	-0 48
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 010	0 30
Rinascen Pr	609	0 66
Rinascen Ri P	598	-0 33
Sips	2 201	1 90
Standa	12 170	-2 48
Standa Ri P	8 500	-0 58
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1 130	0 27
Alitalia Pr	1 065	0 47
Ausiliare	6 600	-0 73
Auto To Mi	8 300	3 75
Italcable	24 100	1 26
Italcabo Rp	22 000	-4 35
Sip	3 330	-1 19
Sip Ord War	3 900	4 56
Sip Ri Po	3 130	0 97
Seti	9 930	-0 69
ELETTROTECNICHE		
Selm	3 695	0 14
Selm Risp P	3 701	1 37
Sordel Spa	1 300	0 00
Tecnomasio	1 520	-0 63
FINANZIARIE		
Acq Marcia	2 750	-5 34
Agric 1Si85	3 460	-1 70
Agricol 800	3 670	-1 34
Bastogi	620	3 33
Bon Sele	33 600	2 11
Bon Sele R	21 900	-0 90
Breda	9 790	-0 61
Brioschi	1 300	2 35
Buton	3 190	-0 16
Camfin	3 150	-1 58
Cir R Po Nc	5 838	-1 05
Cir Ri	12 005	-0 79
Cir	12 412	-0 68
Cofide R Nc	2 900	-0 03
Cofide SpA	4 900	1 98
Comau Finan	4 745	-2 16
Editor Spa	8 050	-1 59
Eurogest	2 625	0 77
Eurog Ri Nc	1 510	0 00
Eurog Ri Po	2 510	0 44
Euromob 1a	11 300	0 00
Euromob Ri	5 190	0 00
Fidis	19 630	0 15
Fimpar Spa	2 700	0 93
Finarte Spa	2 000	-0 50
Finrex	1 295	0 08
Fiscamb H R	2 850	-5 66
Fiscamb Hol	5 000	-3 68
Gemina	2 550	4 08
Gemina R Po	2 171	0 05
Gim	10 510	-1 31
Gim Ri	4 310	-0 23
Ifil Pr	24 120	3 08
Ifil Fraz	6 930	0 00
Ifil R Fraz	3 480	0 09
Iniz RI NC	10 800	-0 46
Iniz Meta	21 680	3 24
Italmobilia	125 500	3 35
Kernel Ital	1 098	-8 50
Mittel	3 750	2 74
Part R NC	2 125	1 43
Part R NC W	5 000	-3 85
Partec SpA	3 720	-0 27
Perm E C	7 300	-0 75
Perlier CR	4 120	0 00
Pirelli	19 700	-1 50
Pirelli Ri Po	18 600	0 00
Riva Fin	9 650	3 03
Sabaudia Nc	1 450	1 75
Sabaudia Ri	2 500	0 81
Seeb Spa	3 499	-0 03
Schapparet	1 215	1 08
Sem Ord	1 985	-0 75
Sem Ri	1 989	4 63
Serfi	5 310	1 14
Sfa	5 860	1 52
Sfa Risp P	5 300	0 95
Sme	2 150	1 90
Smi Ri Po	3 000	0 00
Smi Metalli	3 600	0 00
So Pa F	2 670	0 75
Sopaf Ri	1 640	1 55
Stet	5 110	1 09
Stet Or War	2 830	-0 70
Stet Ri Po	5 000	2 04
Terme Acqui	4 800	0 00
Tripcovich	7 100	0 00
War Stet 9%	2 080	-0 48
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	11 750	6 33
Attiv Immob	7 410	-2 37
Cogefar	5 749	-0 02
Inv Imm Ca	4 270	-0 58
Inv Imm Rp	4 000	-2 44
Risanam Rp	10 910	0 09
Risanamento	14 950	-0 33
Vianini	30 300	-0 66
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3 030	0 66
Aturia Risp	2 750	-1 61
Danieli C	8 780	0 92
Fadma Spa	3 601	0 17
Fiar Spa	15 100	0 33
Fiat	13 430	2 28
Fiat Or War	12 100	2 89
Fiat Pr	7 975	0 95
Fiat Pr War	6 725	0 37
Fochi Spa	3 510	0 00
Franco Tosi	24 800	1 22
Giardini	24 500	0 82
Giard R P	16 150	-0 12
Ind. Secco	2 960	-0 84
Magneti Rp	3 640	4 00
Magneti War	3 790	2 43
Necchi	4 800	-1 64
Necchi Ri P	4 700	-1 05
Olivetti Or	16 040	0 38
Olivetti Pr	9 360	-0 53
Olivetti Rp N	8 965	0 50
Olivetti Rp	15 400	0 98
Saipem	5 499	1 83
Sasib	15 000	0 33
Sasib Pr	14 960	-0 20
Sasib Ri Nc	8 830	1 49
Telecomp	3 320	0 61
Westinghous	36 900	-1 60
Worthington	1 800	-0 55
MINERARIE METALLURGICHE		
Ital Met It	5 890	3 35
Dalmine	520	-2 07
Falck	9 100	1 05
Falck 1Ge85	9 300	0 00
Falck Ri Po	8 401	3 70
Essa Viola	1 935	4 03
Magona	7 800	0 26
Trafilerie	2 960	2 07
TESSILI		
Cantoni Rp	10 850	3 33
Cantoni	11 900	-0 83
Cucirini	1 970	1 03
Eklofana	1 825	-7 93
Fisac	15 200	0 00
Fisac Ri Po	14 700	0 00
Linif 500	2 261	2 31
Linif R P	1 940	-0 51
Rotondi	18 600	-4 62
Marzotto	5 415	0 46
Marzotto Rp	5 380	0 56
Olcese	295	-1 34
Sinn	7 000	4 48
Zucchi	4 280	1 42
DIVERSE		
De Ferrari	2 910	9 60
De Ferrari Rp	1 860	2 76
Cigahotels	4 800	1 69
Con Acqtor	5 090	-3 05
Jolly Hotel	9 540	0 42
Jolly Hotel Rp	9 850	-0 51
Facchetti	304 75	1 58

Titoli di Stato

Titolo	Chius	Var %
BTN 10T87 12%	102	-0 29
BTP 1FB88 12%	101 6	0 10
BTP 1GE87 12,5%	100 5	-0 15
BTP 1LG88 12 5%	103	0 15
BTP 1MG88 12 25%	102 2	-0 10
BTP 1MZ88 12%	102 3	-0 15
BTP 1NV88 12 5%	102 9	0 19
BTP 10T86 13 5%	100 35	0 10
BTP 10T88 12 5%	102 75	0 10
CASSA DP CP 97 10%	99 5	0 00
CCT ECU 82/89 13%	111 5	-0 83
CCT ECU 82/89 14%	113 25	0 40
CCT ECU 83/90 11,5%	109	-0 46
CCT ECU 84/91 11,25%	109,05	0 46
CCT ECU 84 92 10 5%	112 5	1 81
CCT ECU 85 93 9 6%	104 6	-2 15
CCT ECU 85 93 9 75%	105	0 19
CCT 83/93 TR 2 5%	97,4	-0 61
CCT AG86	100	0 05
CCT AG86 EM AG83 IND	100	0 10
CCT AG88 EM AG83 IND	101 9	0 20
CCT AG90 IND	98 75	0 15
CCT AG91 IND	100 75	0 00
CCT AG95 IND	99 85	0 15
CCT AP87 IND	101 5	0 40
CCT AP88 IND	100 8	0 00
CCT AP91 IND	101 7	0 05
CCT AP95 IND	99 6	0 10
CCT DC85 IND	101 6	0 00
CCT DC87 IND	101 5	0 50
CCT DC90 IND	103 5	-0 49
CCT DC91 IND	100 75	0 00
CCT EFIM AG88 IND	101	0 00
CCT ENI AG88 IND	100 5	0 00
CCT FB87 IND	101 1	0 00
CCT FB88 IND	101	-0 54
CCT FB91 IND	102 9	0 00
CCT FB92 IND	99 3	0 05
CCT FB95 IND	100 3	0 05
CCT GE87 IND	101	0 00
CCT